



Il Presidente della Repubblica ricorda l'8 settembre del 1943

Nel 2020 questa data storica viene commemorata come monito e forza per una rinascita

Il Presidente Mattarella in serio raccoglimento dopo la deposizione della Corona di alloro



L'8 settembre del '43 si verificava uno dei fatti più clamorosi che hanno costellato il drammatico e tragico periodo della seconda guerra mondiale. In un famoso comunicato alla radio, il generale Badoglio rese noto l'armistizio firmato in gran segreto con le forze alleate qualche giorno prima. All'annuncio seguì la precipitosa fuga notturna da Roma di re Vittorio Emanuele III, governo e comando supremo. La famiglia reale e i generali, raggiunsero Pescara e si imbarcano per Brindisi; Roma è abbandonata, e nessuno ne ha organizzato la difesa. L'unico che si impegna in tal senso, è il generale Caviglia, rivale di Badoglio. Salvatore Satta famoso storico, definì questo momento la "morte della patria", gli ideali nati cresciuti nel Risorgimento erano miseramente crollati... ma il popolo italiano ebbe la forza durante una spaventosa guerra civile, che lo vide protagonista di momenti violenti, di riassetarsi, di riprendersi, di ricostruirsi e di piangere i propri morti. È doveroso quindi a livello morale e istituzionale ricordare quel lungo momento, nel quale su tutte le azioni peggiori lo spirito italiano si risollevò e anche oggi la fiducia nella sua forza non deve venire meno e deve spingerlo a vincere questa battaglia più subdola e silente contro un nemico che ancora non è stato abbattuto. Nel 77° anniversario della difesa di Roma il Presidente Mattarella accompagnato dal ministro della difesa Lorenzo Guerrini ha reso omaggio ai caduti a Porta San Paolo e al Parco della Resistenza alla presenza delle autorità tra cui il Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo

Vecciarelli, la sindaca Virginia Raggi e alle Associazioni militari. La nostra Sezione era schierata e presiedeva con orgoglio il Labaro simbolo di onore e gloria con il maresciallo Volpato e il luogotenente Tabili.

La Redazione



I soci Tabili e Volpato accanto al Medagliere

SALVO D' ACQUISTO UN EROE DA RICORDARE

Il 23 settembre del 1943 sacrificava la sua vita per salvare 22 ostaggi catturati dalle SS per rappresaglia

"La storia dell'Arma dei Carabinieri munizioni, due soldati tedeschi strade oscure perché gli uomini dimostra che si può raggiungere la rimangono feriti e altri due muoiono. vetta della santità nell'adempimento Il feldmaresciallo Kesselring impone fedele e generoso dei doveri del una rappresaglia, il 23 settembre i proprio stato come è accaduto al Vice rastrellamenti portano alla cattura di Brigadiere Salvo D'Acquisto, medaglia ventidue persone scelte in maniera del d'oro al valore militare". Queste tutto casuale tra i residenti del posto, furono le parole di Papa Giovanni destinati alla fucilazione. Salvo Paolo II durante un discorso fatto ai D'Acquisto si autoaccusa dello Carabinieri nel 2001. La figura eroica attentato, pur non essendone del giovane infatti non è stata mai responsabile, per salvare la vita di dimenticata, alla memoria del suo persone innocenti, prima di essere sacrificio oggi sono intitolati ucciso, lancia l'urlo "Viva l'Italia!"; monumenti, viali e caserme. Tutti quindi i tedeschi lo fucilano senza fanno che in seguito al proclama di pietà. Il suo corpo viene poi ricoperto Badoglio dell'8 settembre del 43" le dai militari, con il terriccio scavato in rappresaglie dei Tedeschi di stanza in precedenza. Aveva meno di 23 anni. Italia furono terribili. Salvo D'Acquisto Si rimane senza parole davanti al dovette fare i conti con la presenza di sacrificio della vita, ci si domanda un reparto delle SS, alcuni uomini allora che cos'è l'eroismo? Quali delle truppe tedesche, infatti, si sentimenti possono spingere verso un accasermano in diverse postazioni a gesto così estremo? Indubbiamente Torre di Palidoro, una località che fa dentro al cuore di un eroe trovano parte della giurisdizione territoriale posto due sentimenti fondamentali dei Carabinieri di Torrimpietra dove il coraggio e la determinazione per giovane prestava servizio. In seguito agire contro se stesso per il bene all'esplosione di una bomba a mano degli altri. L'eroe è colui che accende avvenuta nel corso di un'ispezione di una grande luce nel mondo, che casse abbandonate contenenti mette delle torce fiammeggianti nelle

possano vedere la grandezza del bene. Una Nazione che dimentica i propri eroi verrà essa stessa dimenticata e proprio per questo che si è svolta a Palidoro il 23 settembre una cerimonia che ha visto la partecipazione del Ministro della Difesa Guerini, del Comandante Generale dell'Arma Nistri e alla presenza del Medagliere portato dal nostro socio Madotto. Si è così celebrato il sacrificio di questo giovane, fulgido esempio di eroismo per non dimenticare...mai!

La Redazione



Stefano Mandras con il fregio dei Corazzieri in evidenza sulla manica

ADDIO A STEFANO MANDRAS

Ci ha lasciati improvvisamente, senza nessuna avvisaglia Stefano Mandras, carabiniere, corazziere, sportivo, ma soprattutto uomo di grande spessore morale. Di solito quando una persona manca all'affetto della famiglia e degli amici se ne tessono inevitabilmente le lodi, ma per il nostro Luogotenente tutto ciò che lo riguarda è verità e per questo il dolore della sua scomparsa è più forte. La sua dipartita ha creato un vuoto incalcolabile per tutti, ma soprattutto in chi lo ha conosciuto. Aveva una buona parola per chiunque, era sempre disponibile, disposto a notare solo i lati positivi delle persone ed aiutava se poteva chi era in difficoltà. Nato il 12 marzo del 1965 a Sassari si era arruolato nell'Arma il 30 settembre del 1983 entrando in Forza nel Reggimento Corazzieri il 12 maggio dell'anno successivo prestando servizio per alcuni anni. Fu trasferito nella sua terra la Sardegna nel 1995 e attualmente era in servizio al Comando Provinciale di Sassari. Ha sempre mantenuto un ricordo bellissimo e struggente del periodo alla Sanfront e andava orgoglioso del fregio sulla manica che evidenziava quel periodo. Addio amico Corazziere il cielo ti ha rapito per incontrare il tuo cuore puro, noi non ti dimenticheremo mai.

La Redazione

Un ricordo per una vita stroncata.



Durante il mese di agosto quando la Redazione era chiusa per il periodo estivo, si è verificato un avvenimento talmente doloroso e sconvolgente che ha coinvolto tutti i soci e li ha resi più uniti e solidali tra loro per sostenere il Maresciallo dei Corazzieri Davide Cerbino. Perdere un figlio è qualcosa di insostenibile, soprattutto perché, come in questo caso, non si capiscono le motivazioni. Subito si rimane increduli, non si è convinti che possa essere accaduto un fatto di tale gravità, poi piano piano quando la cruda verità comincia a far posto nella mente, si urla dentro il proprio animo lo strazio e il dolore sovrumano che lacera lo spirito e la propria vita. Un malore improvviso un infarto ha spaccato il cuore di Vittorio a soli 34 anni. Si è accasciato a pochi metri dalla casa vacanza e proprio il padre è stato il primo a soccorrerlo, una corsa sfrenata per prestargli aiuto, momenti frenetici, per rianimarlo, la chiamata dell'ambulanza, tutti i tentativi possibili ed immaginabili per riprenderlo, ma la sua vita è volata via in alto verso il cielo piano piano in un addio così tragico da lasciare senza fiato. È un'esperienza talmente devastante che toglie il senso della vita, mai nessuno riuscirà a comprendere il dolore provocato dalla perdita di un figlio, la tragedia più grande che possa colpire la vita di una persona. Vengono in mente mille domande a cui non c'è risposta "Accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso". Un cuore che cerca sente bene che qualcosa gli manca ma un cuore a cui è stato tolto il bene più prezioso sa di che cosa è stato privato e non può sopportarlo. Noi saremo sempre vicini a questa famiglia a cui siamo legati da rispetto e amicizia per condividere con loro questa prova che la vita ha posto loro davanti. Coraggio, la Redazione si stringe a Voi in un sentito abbraccio! Il primo settembre infatti durante la commemorazione molti Corazzieri erano presenti nella chiesa di San Francesco a Ripa in Trastevere per testimoniare questo legame di amicizia e sentimento.

La Redazione

Quando Vittorio Cerbino è salito al cielo, la luce che ha lasciato dietro di sé, rimarrà nel cuore di chi lo ha conosciuto e amato

Una nascita in Associazione

Volpato è diventato nonno per la terza volta

Diventare nonni è un evento straordinario, trovarsi davanti un esserino morbido fragile indifeso, figlio di tuo figlio fa diventare più sensibili si percepisce il doppio e più di altri. Si è orgogliosi e felici, la vita continua con forza e ciò che è importante è che in parte moltissimi anni prima il nonno è stato il promotore di questo miracolo. La piccola Camilla, nella foto con il fratellino Giorgio, alla nascita era lunga 47 cm e pesava 3,160 Kg. Appena nata era già un batuffolo di luce lanciato dalle stelle più lontane. dentro di lei ci sono già le leggi della vita, le formule segrete della meraviglia e le prime chiavi per aprire il mondo. Auguri e felicitazioni a Carlo ed Ines Volpato, al loro figlio Marco alla nuora e a tutta la loro famiglia da parte dell'Associazione e delle Redattrici con stima e condivisione della loro gioia.

La Redazione



La piccola Camilla a pochi giorni dalla nascita in braccio al fratellino Giorgio che la guarda con tanto amore Che tenerezza! E' un invito alla vita!



Amicizia: un sentimento che vive e fa vivere



Parlare di rapporti interpersonali è molto difficile, eppure le relazioni, gli incontri sono il sale della vita. Nessun uomo a meno che sia un eremita, può vivere troppo a lungo da solo. Lo abbiamo sperimentato con il Lock Down, quando gli incontri erano ridotti al minimo indispensabile. La società moderna non è più abituata a vivere senza una molteplicità di contatti, siano quelli diretti che quelli informatici. È importantissimo però ricordare che i contatti veri, quelli che valgono, quelli autentici, nascono non dalla quantità, ma dalla qualità. Speriamo che questo concetto, durante questo lungo momento di contagi, abbia preso campo nelle menti delle persone. È proprio il senso dei valori ciò che fa la differenza e crea l'amicizia, quella vera quella che non si poggia sull'egoismo e la sopraffazione, l'interesse, ma quella che aiuta l'uomo a vivere meglio, quella che dà una mano. L'amico vero non lo puoi dimenticare, rimane con te per anni anche se non ci sono occasioni per vederlo, perché ha lasciato la traccia della fedeltà, dell'altruismo della condivisione. La peggior solitudine è essere privi dei veri amici. Un amico è uno che ti

conosce come sei, che ti capisce, che accetta come nel tempo ti puoi trasformare e quello che sei diventato e che ti permette di crescere, dentro di te, insieme a lui. Voltaire diceva che tutte le grandezze di questo mondo non valgono un buon amico e aveva ragione. Un amico è comunque libertà di essere veramente te stesso senza paura di ritorsioni, interpretazioni del tuo pensiero, deformazioni di fatti per creare nuove verità, Stare con lui è poter raccontare se stessi, godere dei silenzi e degli scambi di opinioni. Con un vero amico non devi accampare scuse, ma dire semplicemente la verità. In Associazione abbiamo avuto grandi e forti esempi che essere colleghi è rilevante, ma soprattutto è importante il legame di solidarietà e di amicizia che si crea con persone che hanno vissuto lutti strazianti, con chi è andato in pensione, con corazzieri che vivono momenti difficili per la salute loro o dei propri famigliari. Gabriel Garcia Marquez diceva che il vero amico è quello che ti prende per la mano e ti tocca il cuore!! È bellissimo tutto questo e ci fa onore, questa è la strada da percorrere.

La Redazione

Ferraro Giovanni lascia il servizio attivo

Nato il 20 agosto del 1960 a Roma Giovanni Ferraro ha effettuato l'ultimo giorno di servizio proprio il 20 agosto di quest'anno. Questa data è stata simbolica una coincidenza sorprendente, che ha lasciato comunque, nonostante la originale casualità, emozioni e sentimenti contrastanti nel suo cuore. Con grande passione ha svolto il suo lavoro in modo discreto, preciso, si è dimostrato sempre collaborativo, disponibile e attento a qualunque richiesta. Entrato a far parte dell'Arma dei Carabinieri nel 1979, l'anno dopo entra in forza al Reggimento Corazzieri, precisamente il 6 marzo 1980. Da allora sono passati quarant'anni, durante i quali si è sempre distinto per competenza e capacità, tanto da meritarsi la qualifica di eccellente già dal lontano 1984 e che ha sempre mantenuto

in tutti questi anni con orgoglio e dedizione. È stato decorato più volte, si può fregiare dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, della Medaglia al merito per lunga attività ippica 15 anni (oro-3° grado), dell'insegna d'onore della casa Militare della Presidenza della Repubblica, della croce d'oro con stelletta per anzianità di servizio. Come si può leggere una "colonna del Reggimento" della quale si sentirà la mancanza. Ferraro stesso, anche se è passato più di un mese dal congedo, prova molta nostalgia, soprattutto quando vede in TV i servizi del Reggimento, una parte di lui sta ancora là con i colleghi i cavalli, "Forza Giovanni si apre un'altro bel periodo della tua vita, l'Associazione è con te".

La Redazione

